

GIOVEDÌ XXXII SETTIMANA T.O.

Sap 7,22-8,1

²² *Nella sapienza c'è uno spirito intelligente, santo,
unico, molteplice, sottile,
agile, penetrante, senza macchia,
schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto,*

²³ *libero, benefico, amico dell'uomo,
stabile, sicuro, tranquillo,
che può tutto e tutto controlla,
che penetra attraverso tutti gli spiriti
intelligenti, puri, anche i più sottili.*

²⁴ *La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento,
per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.*

²⁵ *È effluvio della potenza di Dio,
emanazione genuina della gloria dell'Onnipotente;
per questo nulla di contaminato penetra in essa.*

²⁶ *È riflesso della luce perenne,
uno specchio senza macchia dell'attività di Dio
e immagine della sua bontà.*

²⁷ *Sebbene unica, può tutto;
pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova
e attraverso i secoli, passando nelle anime sante,
prepara amici di Dio e profeti.*

²⁸ *Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza.*

²⁹ *Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione,
paragonata alla luce risulta più luminosa;*

³⁰ *a questa, infatti, succede la notte,
ma la malvagità non prevale sulla sapienza.*

^{8,1} *La sapienza si estende vigorosa da un'estremità all'altra
e governa a meraviglia l'universo.*

Il brano della prima lettura odierna ha un sapore innico e rappresenta un canto di lode alla sapienza. Nel quadro più generale della rivelazione biblica, quello che viene affermato qui della sapienza è da applicarsi allo Spirito Santo: «In lei c'è uno spirito [...], unico, molteplice, [...]. Sebbene unica, può tutto» (Sap 7,22b.27a). Di fatto, anche l'Apostolo Paolo, descrive gli effetti delle operazioni dello Spirito, indicando il medesimo principio di unità e molteplicità: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti» (1Cor 12,4-6).

Quello che è affermato della sapienza, in questo brano, può dunque essere applicato – nel quadro dell'unità dei due testamenti – all'azione propria dello Spirito Santo.

Il brano si apre con una serie di attributi, che esprimono i diversi aspetti dell'azione dello Spirito di Dio: «intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell'uomo, stabile, sicuro, tranquillo...» (Sap 7,22-23). Il numero totale di questi attributi è di 21, che rappresenta la perfezione connessa al numero 7, essendo uno dei suoi multipli.

Della sapienza è detto che: «In lei c'è uno spirito [...], santo» (Sap 7,22a). La santità, ossia la lontananza da quanto è impuro ed estraneo a Dio è l'aspetto più radicale dello Spirito di Dio. Esso è infatti: «senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, [...], benefico, [...] nulla di contaminato penetra in essa» (Sap 7,22cd-23a.25c). Potremmo dire che la santità sia l'attributo che include tutte le altre proprietà, e in primo luogo l'armonia tra l'unità e la molteplicità: «santo, unico, molteplice» (Sap 7,22ab). Se vogliamo guardare la comunità cristiana, dobbiamo riconoscere che la vita della Chiesa risulta da un arricchimento continuo dei doni dello Spirito, che formano l'unità nella diversità. Tutti i doni che lo Spirito Santo effonde sulla Chiesa sono a servizio dell'unità. Queste due caratteristiche fondamentali, *unico e molteplice*, significativamente citate l'una accanto all'altra negli attributi della sapienza, sono inseparabili l'unità senza la molteplicità è monotonia massificante, mentre la molteplicità senza l'unità è dispersione.

Il testo continua dicendo che lo Spirito è «intelligente, [...] sottile, agile, penetrante, [...], che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili» (Sap 7,22a-c.23de). Questi termini indicano la capacità dello Spirito di Dio di scrutare le profondità nascoste di ogni cosa. È proprio dello Spirito di Dio fare luce su tutto ciò che è occulto e impenetrabile; al contrario, lo spirito del male oscura ciò che è luminoso e agisce con il favore delle tenebre (cfr. Gv 3,20-21). Esso opera tanto più efficacemente quanto più è creduto assente. Lo Spirito di Dio, invece, è un riflesso della luce perenne (cfr. Sap 7,26).

Allo Spirito di Dio, sorgente della sapienza, si attribuisce soprattutto la libertà: esso è radicalmente «libero» (cfr. Sap 7,23a). Questa è forse la caratteristica più divina dello Spirito: la libertà, cioè l'assenza di ogni condizionamento, la sovranità dell'azione e del movimento. Anche questo attributo ha una precisa eco nelle parole dell'Apostolo Paolo, quando afferma che «il Signore è lo Spirito e, dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà» (2Cor 3,17). Lo Spirito di Dio agisce con assoluta libertà. Tale è anche colui che vive la

vita nello Spirito (cfr. Gv 3,8), il quale è libero da qualunque codice esteriore e da qualunque norma, e ha come unica legge l'amore.

Si dice ancora che è «inoffensivo, amante del bene» (Sap 7,22d). Questa radicale positività, che caratterizza lo Spirito di Dio, si rende visibile in ogni credente: chi vive nella pienezza dello Spirito Santo è infatti alieno da ogni forma di conflitto e di difesa-attacco; il gusto delle polemiche e delle dispute è qualcosa di totalmente estraneo per lui. Anzi, secondo le lettere pastorali, questa è la caratteristica inconfondibile dei falsi dottori e dei falsi sapienti di questo mondo (cfr. 2Tm 2,14.16.23), i quali prediligono la sapienza terrestre, aggressiva, polemica, desiderosa di affermare se stessa (cfr. Gc 3,13-17).

Un'altra importante caratteristica dello Spirito di Dio, notevole anche per la pratica del discernimento, è quella di essere «stabile, sicuro» (Sap 7,23b). Si tratta di due parole che esprimono la medesima condizione: la *stabilitas*. Lo Spirito di Dio nell'animo umano non opera a intermittenza, cioè non produce pensieri e propositi che vanno e vengono, o progetti che oggi ci sono, e mi conquistano, e domani scompaiono, magari per ritornare il giorno successivo. L'azione dello Spirito Santo, che ci fa conoscere i disegni di Dio nella nostra vita, comunica al nostro cuore dei desideri permanenti, coi quali ci fa conoscere e amare quello che Dio ha scelto per noi.

Inoltre, è «tranquillo» (ib.). Possiamo riconoscere l'influsso dello Spirito Santo sulla nostra interiorità, quando siamo liberi dall'agitazione e dall'affanno: infatti lo Spirito di Dio è il Consolatore (cfr. 2Cor 1,3-5). I pensieri suggeriti da Dio, oltre ad avere la stabilità, hanno anche questa caratteristica: la capacità di consolare l'animo e di sollevarlo al di sopra delle angustie della vita terrena. E poi la lista degli attributi dello Spirito continua, in questi termini: «può tutto e tutto controlla, [che] penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili» (Sap 7,23c-e)

L'autore aggiunge: è un «effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell'Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa» (Sap 7,25). Colui che vive nella pienezza dello Spirito, viene preservato da ogni contaminazione del cuore perché lo Spirito di Dio occupa interamente lo spazio dell'interiorità con la sua presenza. Finché rimangono spazi non occupati dalla sapienza celeste, qualcosa di contaminato o di estraneo può infatti penetrare nelle dinamiche dell'animo umano.

La sapienza è definita inoltre «specchio senza macchia dell'attività di Dio e immagine della sua bontà» (Sap 7,26bc); di conseguenza, tutti coloro che vivono nella pienezza dello Spirito, possono vedere, come in uno specchio, l'azione di Dio nella propria vita e nel mondo circostante. Lo Spirito Santo emana un riflesso della luce divina e noi possiamo

contemplare in esso il disegno di Dio e la sua pedagogia. In questa luce, il modo con cui siamo guidati, nel percorso della nostra vita, dalla volontà di Dio, ci appare non solo chiaro, ma anche buono. Senza questa luce, la vita umana, la storia, la natura, il mondo, e la nostra personale esistenza, sembrano affidati alla cecità di coincidenze casuali e incomprensibili; talvolta perfino inaccettabili.

Il punto di arrivo, ovvero l'approdo dell'inno del brano odierno, consiste nell'affermazione che la sapienza «prepara amici di Dio e profeti» (Sap 7,27d). Il principio del nostro rinnovamento e della nostra interiore rinascita è, in definitiva, l'azione dello Spirito Santo che, attraverso le età, forma amici di Dio e profeti. Va notato come il rinnovamento di ciò che esiste da un lato, e la formazione degli amici di Dio e dei profeti, dall'altro, costituiscano un parallelismo: «tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti» (Sap 7,27b-d). Non si può essere amici di Dio e profeti rimanendo vincolati all'invecchiamento del mondo. Vale a dire: nel momento in cui ci si rinnova, si diventa amici di Dio e profeti, persone illuminate dalla sapienza di Dio e perciò amate da Lui (cfr. Sap 7,28). La sua luce e la sua preziosità superano tutti i beni possibili: la sapienza possiede infatti una luce superiore a qualunque luce creata (cfr. Sap 7,29-30).